

CORRIERE DELLE REGIONI

DOPO IL DIROTTAMENTO DELL'AUTOMEZZO DA POCO PARTITO DA MILANO

Rapina sul pullman diretto a Campione ai giocatori che si recano al casinò

I tre banditi, pistole in pugno, hanno raccolto un bottino di circa quattro milioni in contanti più gli oggetti preziosi - Considerata con scetticismo dagli inquirenti la rivendicazione «politica» del gesto

Accuse al magistrato che guidò l'inchiesta sul casinò di Sanremo

SANREMO - Il dottor Giuseppe Squizzato, giudice istruttore che si occupò della clamorosa vicenda del "Watergate del Casinò", con registrazioni e testimonianze che accusavano clienti, croupier e il direttore dei giochi di «combinare» per truccare le vincite, è accusato di «presunte irregolarità» durante l'istruttoria.

La accusa è contenuta in alcuni esposti presentati in tribunale da persone coinvolte a suo tempo nella vicenda. Sarebbero infatti spariti, una volta chiuso il processo, alcuni reperti di valore sequestrati durante le indagini: due orologi Rolex in oro, 400 franchi francesi e alcuni libretti di risparmio bancario. L'accusa è rivolta al giudice istruttore quale incaricato della loro custodia.

Il consiglio superiore della magistratura, a questi sono pervenuti gli esposti, ha investito dell'indagine il tribunale di Torino, che dovrà pronunciarsi tra breve.

Questa, comunque, non è l'unica novità sul Casinò che circola in questi giorni a Sanremo. È infatti emerso che uno dei 39 nuovi croupier assunti per concorso fu «vietato», a suo tempo, come giocatore: la sua posizione è attualmente al vaglio della commissione amministrativa.

Sospesi due medici per litigio a Livorno in sala operatoria

LIVORNO - Il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Livorno ha deciso di sospendere dal servizio in via cautelativa, il prof. Bacchini e il dottor Soriani, rispettivamente primario e aiuto di una divisione chirurgica.

I due medici giovedì mattina erano venuti a divertirsi in sala operatoria. La lite scoppiò mentre una paziente stava per essere anestetizzata e quindi assistita alla scintigrafia. A causa di questo «incidente» gli interventi chirurgici programmati per la mattina di giovedì scorso furono sospesi.

Maligno catturato da impiegati postali che aveva rapinato

FIRENZE - Un impiegato, la vicedirettore e il direttore dell'ufficio postale di via Statuto, quasi nel centro di Firenze, hanno catturato un rapinatore solitario che era riuscito ad impossessarsi di 6 milioni di lire. L'individuo, Giacomo Tiziani, di 31 anni, di Campobasso, impugnando una rivoltella si era introdotto nell'ufficio postale intimando la consegna del denaro.

Avuti i 6 milioni di lire si era dirigitato a piedi, ma al suo inseguimento si sono subito posti l'impiegato, la vicedirettore e lo stesso direttore che ricorrendo l'hanno raggiunto sulla rampa del Romito, dove l'impiegato con un vero placaggio da rugbista, lo ha immobilizzato.

La vicedirettore con un calcio ha allontanato la rivoltella che il giovane stava impugnando e quindi è soprappiù un'auto della squadra mobile che ha proceduto all'arresto.

Parroco di Bordighera vende un cavallo per riparare la chiesa

SANREMO - Un cavallo da corsa, venduto all'asta a Sanremo nel corso di una trasmissione televisiva di una emittente locale, salverà dalla rovina l'antica chiesa di Santa Maria Maddalena a Bordighera. Il parroco, infatti, don Pio Mauro, venderà l'animale per disporre del denaro necessario a far riparare il tetto della chiesa del '600.

Bimbo trovato morto: i genitori sono in carcere accusati di averlo venduto

CASERTA - È stato ritrovato stamane alla foce del Fiume Lagni, un canale di scolo nei pressi di Castelvolturno, il cadaverino di Pasquale Serragatta, il bambino scomparso dalla sua abitazione di via Napoli a Maddaloni il 29 dicembre scorso, quando aveva appena 38 giorni di vita.

I genitori, Giuseppe Serragatta, 28 anni, agricoltore, e Fiorenza Salizzo, 26 anni, erano stati arrestati insieme al nonno palermitano, Antonio Serragatta, sotto l'imputazione di estorsione di reato e di alterazione di stato civile. Erano cioè sospesi di aver ceduto in vendita il neonato a qualche coppia di coniugi senza figli, architettato nella messa in scena della scomparsa misteriosa

ORIGGIO (Varese) - Tre banditi infiltrati tra le decine di persone che a bordo di un pullman di linea stavano andando al casinò di Campione d'Italia, hanno compiuto l'attacco.

Impugnando le pistole i malviventi hanno dirottato in aperta campagna l'automezzo, quindi hanno rapinato i 134 passeggeri. Il bottino, secondo quanto hanno denunciato i derubati, è stato di circa quattro milioni di lire in contanti (oltre agli oggetti d'oro), ma gli inquirenti non ritengono vertere le dichiarazioni delle vittime. Fra i rapinati ci sono infatti alcuni abituali frequentatori del casinò di Campione che certamente viaggiavano con forti somme.

Il colpo è stato compiuto verso le 21.30 sull'autostrada per Chiasso tra i caselli di Lainate e Origgio, mezz'ora dopo che il pullman era partito da piazza Castello.

«All'improvviso — ha detto agli inquirenti l'autista Gianni Bassan — uno dei tre malviventi che si trovava vicino al posto di guida, alzò circa un metro e 75, con baffi e barba finta, mi ha puntato alla tempia una pistola intimandomi di

fermare e di accostarmi alla corsia di emergenza. Nello stesso momento gli altri due complici che erano seduti al centro del pullman si sono alzati e hanno impugnato le pistole minacciando tutti i passeggeri».

Il bandito che sembrava il capo, con spiccato accento meridionale, a questo punto ha detto a voce alta: «È una rapina, consegnateci tutti i soldi che state portando al casinò altrimenti per voi saranno guai seri».

E seguita quindi una breve e concitata disputa tra i banditi che erano in contrasto tra loro circa l'opportunità di far scendere tutti i viaggiatori a terra per derubarli di quanto avevano addosso. Alla fine è prevalsa la tesi di colui che sembrava il capo (il giovane con baffi e barba finta) che ha cominciato a farsi consegnare dai passeggeri i portafogli e tutti gli oggetti d'oro.

«I banditi hanno agito con sicurezza — ha detto in caserma Vincenzo Fenu, 31 anni, impiegato, uno dei pochi disposti a parlare con la cronista —. Io ero seduto proprio dietro al rapinatore che si è alzato per primo. Ho dovuto consegnargli 500 franchi svizzeri che avevo

nel portafogli, mentre sono riuscito a salvare il mio orologio d'oro facendolo cadere, lentamente, senza farmi notare sotto il sedile».

Ultimata la rapina, i banditi, prima di scendere dal pullman hanno intimato ai presenti di non tentare di uscire perché avevano posto delle bombe vicino alle portiere. Uno dei malviventi ha aggiunto: «Siamo del NAR», riferendosi alla formazione terroristica di estrema destra - Nuclei armati rivoluzionari - L'ipotesi della matrice politica, pur non potendo essere esclusa, è stata però considerata con scetticismo dagli inquirenti.

Con lo stesso pullman i rapinati hanno raggiunto una casa distante poche centinaia di metri e hanno dato l'allarme ai carabinieri e alla polizia. Le ricerche, subito effettuate in tutta la zona, non hanno portato però ad alcun risultato.

Si presume che i rapinatori siano fuggiti con un compliche che li aspettava in una macchina parcheggiata nei pressi di via Muschiona a Origgio, dove il pullman è stato bloccato per la rapina.

CON FINANZIAMENTI DELLA PROVINCIA

Avviata a Pescara l'operazione «giornali a scuola»

I primi esperimenti didattici con l'impiego del quotidiano erano stati compiuti dieci anni fa - Un bilancio delle esperienze in un dibattito fra insegnanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA - La città natale del giornalista D'Annunzio è il secondo capoluogo di provincia italiano, dopo quello autonomo di Trento, a deliberare uno stanziamento annuale per favorire l'impiego didattico del quotidiano nella scuola.

Teri il giornale ha fatto il suo primo ingresso in alcune aule dei licei scientifici e degli istituti tecnici del capoluogo e pare che la prima reazione degli allievi non siano state quelle di «affrontare» il giornale.

Molti di loro hanno già 18 anni, hanno votato e voteranno presto per le amministrative e il giornale lo leggono se non tutte le mattine quasi, ma quella di discutere con l'insegnante i motivi stessi dell'intervento pubblico nell'operazione, i criteri di scelta, i margini di autonomia che verranno lasciati ai giovani nell'ambito dell'esperimento.

Il giornale ha fatto il suo ingresso «ufficiale» nelle scuole. L'ingresso sostenuto dalla copertura politica e morale del consiglio provinciale, che è forse il contributo più rilevante (al di là dell'aspetto finanziario dell'operazione) ai

docenti. Ma a Pescara, in effetti, si è trattato di una operazione di ratifica di una prassi didattica già consolidata.

Il problema dell'uso del quotidiano in classe è diventato una connotazione della scuola pescarese sin da quando nel settembre 1971, la città ospitò il VII Convegno internazionale «Quotidiani e periodici nell'esperienza scolastica» della Lega internazionale dell'Insegnamento dell'Education e della Cultura Popolare.

In quella occasione, anzi, il Preside dell'Istituto Magistrale di Pescara, Ermanno Circo, riferì dell'esperimento che era già in corso nella sua scuola da qualche anno ormai.

Da allora sono trascorsi dieci anni e gli insegnanti che si sono raccolti venerdì scorso nella Sala degli Spechi e nella sala della «Figlia di Jorio» (l'ormai tela del Michetti che fu presente alla mente di D'Annunzio nella creazione della sua omonima tragedia) hanno parlato a confronto con i giornalisti pescarese e del «Corriere della Sera» di «reticoli operativi ormai irrinunciabili», che debbono precedere ogni operazione di «quotidiano di classe».

Gli insegnanti hanno ribadito la necessità di «controllare il proprio rapporto con il giornale per evitare «trasferiti» di pregiudizi e complessi personali sulla scolaresca. Nel corso dell'incontro il primo di una serie promossa dall'assessore alla Istruzione Oscar Pio Granichelli, socialista, insegnante è stato raccomandato anche di non trasferire nell'impegno didattico del quotidiano vizi tipici della scuola (schede eccessive, mania collezionistica dei ritagli, lettura di articoli troppo lunghi, «imposizione» del quotidiano in situazioni in cui gli allievi non ne manifestano la disponibilità).

Insomma, si è detto, il quotidiano in classe non apre in sé una «nuova era didattica» se non come espressione tangibile di un «desiderio di fare una scuola diversa» senza «dimenticare gli obiettivi di sempre».

La Provincia di Pescara ha stanziato per l'operazione circa 30 milioni di lire (sette per ogni biennio o triennio). I consigli di istituto trasmettono le scelte dei docenti per quattro testate, due testate vengono integrate dalla stampa provinciale «per discutere» dice l'assessore Grandelli — il pluralismo dell'informazione in quelle scuole la cui scelta si rivelassero troppo «utilitaristica» o «specialistiche».

I convegni didattici di appoggio proseguiranno nei prossimi sabati con interventi di Umberto Eco, del pedagogo Raffaele Laporta e Giuseppe Lisanti, del linguista Maurizio Dardano, di giornalisti pescarese (Tolero, Di Miero, Marozzi e altri) e dell'equipe di ricerca sulle comunicazioni di massa del DAMS (Dipartimento Arte Musica e Spettacolo) dell'Università di Bologna. Il patrocinio è dell'Associazione della Stampa abruzzese.

Sono questi fatti nuovi ad imporre una riflessione aggiornata sulla questione siciliana perché, con tutta probabilità, ci si trova davanti a «delitti politici», ma difficilmente attribuibili ad una improvvisa e chissà perché non rivendicata alleanza fra «coppole storte» e terroristi. Sembrano piuttosto eseguiti su commissione di uno splendido blocco di potere deciso ad opporsi ad ogni cambiamento, a raggiungere risultati «politici» eliminando uomini nuovi, facendo vittime innocenti.

Felice Cavallaro

Nicola D'Amico

SI CERCA DI FAR LUCE SUGLI INTERESSI COLPITI DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Per il delitto Mattarella il magistrato indaga sui rapporti fra nuova mafia e sottobosco politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO - Ad una settimana dall'omicidio del presidente della Regione Siciliana, Pier Santi Mattarella, l'attenzione del giovane magistrato che coordina l'inchiesta sembra concentrata sull'attività degli assessorati, sul mondo politico ed economico dell'isola, sugli intrighi del Palazzo.

Il sostituto procuratore della repubblica Pietro Grasso precisa che «nessuna pista viene esclusa», anche se sono trascorsi sette giorni senza che alcun gruppo eversivo abbia rivendicato con chiarezza l'«agguato mortale». Ma nonostante questa puntualizzazione, l'impressione che la magistratura cicladica ha è che il delitto di Mattarella appare più che fondata.

Non a caso il sostituto procuratore confessa di studiare giorno e notte le leggi, le riforme, i provvedimenti nei quali Mattarella credeva di più: si addentra così nei meandri della revisione dell'albo degli appaltatori e nei misteri della burocrazia, nel mondo sommerso dei residui passivi per capire quali interessi possono essere stati colpiti o minacciati. Al vaglio del dottor Grasso, inoltre, il ruolo di Mattarella nella composizione della nuova formula politica alla quale lavorava per uscire dalla crisi, provo-

cata dal Psi che chiede il coinvolgimento di «tutta la sinistra» nel governo («Interrogherò nei prossimi giorni gli esponenti della Dc e di altri partiti»).

Come si vede, l'inchiesta su un indirizzo lo ha già preso, anche se il magistrato si trincerava dietro una rigida cautela.

Non è la sola. Ad una settimana dalla missione di morte del killer ancora senza nome, le dichiarazioni rilasciate dal procuratore generale Ugo Viola, infatti, restano isolate, perché i familiari, gli uomini di partito e gli amici di Mattarella rifiutano la tesi del «delitto di mafia». C'è la preoccupazione che anche stavolta la mafia possa uccidere due volte insinuando dopo l'agguato il sospetto che «qualche colpa la vittima doveva pure averla».

Un timore infondato perché a Mattarella è costata cara la decisione con cui ha dato di sé un'immagine diversa da quella attribuita alla vecchia classe politica siciliana.

Operai, mentre continuano le operazioni di polizia con posti di blocco dappertutto e perquisizioni improvvisate in alberghi, ristoranti ed ambienti vicini alle frange extraparlamentari della destra e della sinistra, al palazzo di giustizia c'è chi ha gli occhi puntati non «fuori dalla Sicilia», non «alle forze occulte esterne», ma piuttosto sull'assetto di un potere che non corrisponde più all'interpretazione offerta dalla relazione dell'antimafia.

Il «caso Mattarella» potrebbe diventare una buona occasione per una riflessione approfondita su quel che è cambiato negli ultimi anni in Sicilia: il prezzo pagato dalla Dc per l'«intensificazione del dialogo con il Psi»; l'allontanamento di Verzotto dall'«Ente minerario»; l'impossibilità di un rigido controllo dei gangli vitali della pubblica amministrazione da parte del vecchio gruppo di potere; le novità introdotte nella gestione del sindacato, della Cisl in particolare che alla vigilia delle elezioni riesce ad individuare «un uomo pulito» sul quale fare convergere i propri voti; la nuova guida della Dc con l'emarginazione di capi storici collusi con la mafia e l'assunzione di altri ora disposti ad

accettare la partecipazione delle sinistre alle scelte.

E ancora i travagli di altri partiti come il Psi dove si litiga per contrastare la leadership di Lauricella o come il Pri dove si afferma Gunnella e scompaiono dalla scena i vecchi notabili; il mondo economico non più controllato dai padroni degli anni Cinquanta e degli anni Sessanta; il potentato degli esattori che un tempo dettavano ai deputati le leggi da approvare all'assemblea regionale; il controllo degli istituti di credito che adesso rovesciano imprenditori di grosso calibro come il costruttore Francesco Maniglia, latitante per non essere riuscito a saldare i conti con il Banco di Sicilia: un buco di tre miliardi, proprio quanto costa il suo aereo personale.

Sono questi fatti nuovi ad imporre una riflessione aggiornata sulla questione siciliana perché, con tutta probabilità, ci si trova davanti a «delitti politici», ma difficilmente attribuibili ad una improvvisa e chissà perché non rivendicata alleanza fra «coppole storte» e terroristi. Sembrano piuttosto eseguiti su commissione di uno splendido blocco di potere deciso ad opporsi ad ogni cambiamento, a raggiungere risultati «politici» eliminando uomini nuovi, facendo vittime innocenti.

Felice Cavallaro

Nicola D'Amico

Meccanico ucciso in Calabria

REGGIO CALABRIA - Un giovane meccanico, Gesumino Barbero, di 23 anni, di Gerace, è stato ucciso a colpi di pistola nei pressi di Locrì. Colpito da due proiettili alla testa Barbero è morto all'istante. Gli investigatori ritengono che Barbero sia stato ucciso per motivi di vendetta.

AUMENTA OVUNQUE LA MORSA DEL FREDDO

Neve e gelo su tutt'Italia Nel Sud isolati 50 comuni

CAMPORBASSO - Recrudescenza del maltempo e del freddo su tutt'Italia. Cinquantina comuni del Molise sono isolati dalla neve che, in alcune zone appenniniche, ha superato il metro di altezza. Da Casacalenda a Campobasso, da Santa Croce di Magliano a Boanefredo e da Agnone a Castiglione Messer Marino, il traffico sulle strade è stata e bloccato. Numerose strade provinciali sono impercettibili perché neppure gli spazzaneve sono riusciti ad aprirli una via. Campitello Matese — dove ieri sono giunte più di mille persone per trascorrervi un week-end sciistico — è isolato.

Il traffico ferroviario sulla linea Campobasso-Teramo è interrotto. Alcuni passeggeri bloccati l'altra notte erano rimasti bloccati dalla neve su un treno presso Campitello, sono stati soccorsi dalla polizia stradale e accompagnati nei paesi d'origine in numerosi centri del Molise sono rimaste chiuse le scuole oltre che per le abbondanti nevicate anche per la mancanza di gasolio necessario al riscaldamento delle aule. Il provveditore agli studi di Campobasso ha disposto la sospensione delle lezioni scolastiche anche per i primi giorni della prossima settimana.

Anche in Abruzzo il maltempo ha ripreso ad infuriare. Nel Chietino, tre comuni sono isolati dalla neve. In qualche zona manca l'energia elettrica. Nel

l'alto Sangro e nell'alto Vastese scarseggia il gasolio e gli altri combustibili da riscaldamento.

Dopo una breve pausa, il maltempo è tornato anche in Umbria. Dalle prime ore di ieri mattina nevica su gran parte della regione.

Cielo chiuso anche in Valnerina. Il ghiaccio rende pericolosa la visibilità e scuote il disagio dei terremotati che sono ancora costretti sotto le tende in attesa del completamento dei prefabbricati.

In Campania nuova ondata di gelo. I carabinieri di Ariano Irpino hanno soccorso ieri mattina alcuni automobilisti che erano rimasti bloccati tra Ariano e Savignano.

Anche il Nord è stretto in una morsa di freddo. Dalla tarda mattinata di ieri una bufera di neve ha investito l'Emilia-Romagna e a Bologna la circolazione veicolare è notevolmente rallentata. Sugi itinerari extraurbani sono avvenuti numerosi incidenti fortunatamente senza gravi danni per le persone. Gli aeroporti di Borgo Panigale e di Forlì sono chiusi.

A Trieste la bora ha superato più volte i 105 chilometri all'ora. Oltre trecento le chiamate ai vigili del fuoco. Un albero di grosso fusto non ha resistito alla furia del vento ed è caduto su una casa danneggiandola. Anche il tetto dello stabilimento Modiano è stato in parte sollevato dalla bora.

COME PREPARARE I TECNICI DEI PROBLEMI DELL'ASSETTO TERRITORIALE

I presidi di architettura decidono la sorte del corso di urbanistica

Mercoledì prossimo a Venezia avrà luogo un incontro dei presidi delle facoltà di architettura d'Italia per discutere sulla sorte del corso di laurea in urbanistica. Sul problema interviene Nino Fittipaldi, segretario dell'Associazione nazionale degli urbanisti.

La crisi che investe la facoltà di architettura trae origine da una «equivocità» insita nella sua stessa nascita, cioè l'integrazione tra le scuole di belle arti e di ingegneria. L'architettura viene ad avere una caratterizzazione professionale polivalente ma generica: «dal cucchiaino alla città».

Le motivazioni per un corso di laurea in urbanistica si ritrovano nel preambolo del DPR n. 1009 del 14-10-1970 istitutivo della laurea presso l'università di Venezia e, successivamente, di Reggio Calabria: «... Indispensabile appare l'esigenza di un'istituzione universitaria in grado di approntare con strumenti culturali e tecnici i problemi dell'assetto territoriale. I tecnici che oggi si occupano di urbanistica escono da facoltà di architettura e di ingegneria le quali, in modo diverso tra loro e tra le varie sedi, offrono una preparazione in tal campo che non si può che definire dilettantistica».

D'altra parte la specializzazione urbanistica non può essere concepita come un'appendice ad una preparazione culturale e professionale già conseguita (con corsi di specializzazione post-laurea) perché, in tal caso, opera su elementi già strutturalmente configurati, come dimostrano gli irrilevanti risultati di alcuni corsi di specializzazione (es. quelli sperimentati a Milano)...

I presidi delle facoltà di architettura, sollecitati dai vari ministri della P.I., a far diagnosi e mettere a punto un'efficace terapia, ora propongono di fatto la soppressione del corso di laurea in urbanistica.

Dunque il corso di laurea in urbanistica è servito alle baronie universitarie per consolidare il loro prestigio professionale? In effetti è proprio la figura professionale «dell'operatore nel territorio» che riemerge sotto varie forme e sotto vari aspetti (anche equivoci).

Lo studioso-urbanista non è un operatore come tale deve essere presente in varie forme nella realtà e nella società, cioè deve avere un ruolo attivo. Ruolo che è riconosciuto e gelosamente conservato nella figura dell'architetto e che per contro viene accanitamente negato proprio all'urbanista («è si noti bene non solo il ruolo di «libero professionista»). Ma non è la libera professione che l'urbanista vuole accaparrarsi. Vuole semplicemente poter essere presente a dispetto delle gelose professioni. Tuttavia per

essere presente è necessario riconoscergli un ruolo attivo

Non può esistere l'urbanista se è messo nelle condizioni di non poter operare, se è pressoché sconosciuto dagli enti pubblici, dalle università, dalla scuola (il rifugio-pareggio di molti). Cosa rimarrebbe dunque dell'urbanista? Forse un nuovo «mistic di sinistra» o un asceta delle scienze territoriali?

Le conclusioni sono molto più semplici. Oggi che si vuole celebrare il funerale del corso di laurea, non vorremmo che questo abbia servito solo ai nuovi lancia-cenere di dividenti il «bottino di guerra sulla testa degli studenti». Se così fosse l'urbanista non sarebbe solo dei padroni — come ci è stato insegnato — ma dei padrini.

Dunque, non rimane che ribadire, nel modo più chiaro, che l'equivalente del ruolo professionale è gestito ad arte — proprio per l'urbanista — da chi non fa che ripetere che ciò è cosa superflua. Sia altrettanto chiaro che noi rifiutiamo la logica corporativa degli ordini professionali fini a se stessi; ma nello stesso tempo ci opponiamo a chi si vuole vietare un qualsiasi modo di esistere, quando ancora oggi la inutile burocrazia, la prassi, gli ordini professionali sono sempre e ovunque presenti.

Nino Fittipaldi

impermeabile EUROPEO

OFFERTE SPECIALI

DAL 2 AL 19 GENNAIO

... di corsa a vestirsi di convenienza nei magazzini

impermeabile EUROPEO

- LODEN UOMO TRENCH L. 29.000
- LODEN CLASSICO UOMO L. 31.000
- ESKIMO COTONE UOMO FOD. PELOUCHE L. 25.000
- IMPERMEABILI UOMO/TRENCH/BERBERY L. 32.000/36.000
- IMPERMEABILI UOMO TERITAL LANA L. 36.000/L. 46.000
- LODEN CLASSICO DONNA FOD. SCOZZESE L. 30.000
- CAPPOTTI DONNA DA L. 29.000 A L. 46.000
- ESKIMO BIMBI COTONE PELOUCHE DA 19.000 A L. 21.000
- IMPERMEABILI BIMBI DA L. 18.000 A L. 22.000
- LODEN CLASSICO BAMBINO DA L. 18.000 A L. 21.000

OFFRIAMO INOLTRE SCONTI ECCEZIONALI SU:

GONNE E MAGLIERIA / CAMICERIA
ARTICOLI IN PELLE / PANTALONI
ABITI UOMO / ABITI DONNA
COORDINATI / ARTICOLI DA MONTAGNA

impermeabile EUROPEO TROVERETE A:

LISCATE (MI) - Via Marzabotto - Tel. 02/95.87.344
PIEVE FISSIRAGA (MI) - Uscita Casello Autosole A 200 m. per Lodi - Tel. 0371/98.083
LURATE CACCIVIO (CO) - Via Varesina - Tel. 031/491.070
CURNO (BG) - Strada Stat. Briantea - Tel. 035/614.069
PALIDANO GONZAGA (MN) - Via Guerrieri - Tel. 0376/58.365
GRAVELLONA TOCE (NO) - Via Stampa - Tel. 0323/84.539

Bessarolo

PELLICCE
laboratorio artigianale

varese . via como, 14 . tel. 232012

SPUMADOR
FONTE S. ANTONIO

BIBITA SENZA ALCOL

DISSETANTE APERITIVA

VERVA A LA SAJA

LOW CARB

Dunque, non rimane che ribadire, nel modo più chiaro, che l'equivalente del ruolo professionale è gestito ad arte — proprio per l'urbanista — da chi non fa che ripetere che ciò è cosa superflua. Sia altrettanto chiaro che noi rifiutiamo la logica corporativa degli ordini professionali fini a se stessi; ma nello stesso tempo ci opponiamo a chi si vuole vietare un qualsiasi modo di esistere, quando ancora oggi la inutile burocrazia, la prassi, gli ordini professionali sono sempre e ovunque presenti.